

SIMONETTA PATTUGLIA

Politici in tv, attenti a quel che dite Meno "sparate" grazie al fact-checking

La verità, solo la verità, nient'altro che la verità. **Simonetta Pattuglia**, docente di marketing e comunicazione alla facoltà di economia dell'Università Roma Tor Vergata, è a capo del progetto **fact-checking che Sky Tg24 ha varato per le elezioni**. Con il suo pool di 21 ricercatori, esperti di economia e diritto, ha verificato in tempo reale le affermazioni dei politici in tv.

Quanti politici avete passato al setaccio?

«Una trentina, tra gli ospiti di Ilaria D'Amico a *Lo spoglio* e quelli di Gianluca Semprini a *Il confronto*, il format inaugurato per le primarie del centrosinistra».

Indice di affidabilità?

«Su un centinaio di affermazioni, il 71 per cento erano vere, il 14 per cento parzialmente vere, il 15 per cento non vere».

Ci si poteva aspettare di peggio. Chi ha sparato più frottole, destra o sinistra?

«Noi verifichiamo cifre, fatti economici e normativi: ci sono affermazioni che possono essere "frottole", come dice lei, ma per noi non sono verificabili. Comunque, più che di schieramenti, parliamo di singoli leader».

I leader più veritieri?

«Tabacci, Renzi, Bersani,

Alfano, Fini, Giannino. Bene anche Monti e Nicola Zingaretti».

Giannino? Quello che ha mentito sulle lauree, sul master, persino sulla partecipazione allo Zecchino d'oro?

«In base a ciò che ha detto a Sky sì. Certo, pensare che occorra fare il fact-checking persino sui curriculum dei candidati è inquietante».

E le donne più "affidabili"?

«Ai primi posti ci sono Laura Puppato e Giulia Bongiorno».

Come se l'è cavata Ambrosoli?

«Tutto vero».

Berlusconi?

«Su sei dichiarazioni, tre vere, due non vere, una parzialmente vera».

Suggerimenti per difendersi dalle balle, anche post elettorali.

«Il fact-checking fai da te. Con Internet è possibile».

Ma lei dice mai bugie?

«Tendenzialmente no. Mio figlio fa un fact-checking implacabile». **N.M.**



Un compito per il dopo voto? Controllate da soli le bugie dei politici.

**DEPRESSIONE
A WESTMINSTER**

**E i parlamentari
inglesi vanno dallo
psicanalista**



La Camera dei Comuni

My God, la politica, che ansia. Tra un emendamento e una revisione di bilancio ora c'è il tempo di fare un salto dallo psicanalista. È quanto faranno a Londra i deputati di sua maestà, che, si scopre, sono sempre più stressati e psicologicamente instabili. Per questo **sono stati stanziati 25 mila sterline l'anno** (circa 30 mila euro) per gestire un centro psichiatrico "in sede", a Westminster, per intenderci. Ben felici, a quanto pare, i parlamentari: «Non è facile per un deputato andare dal suo medico e parlare di problemi come depressione e ansia» spiega **il laburista Kevan Jones che rivela di aver sofferto di una forte depressione nel 1996**. Per par condicio anche la conservatrice Sarah Wollaston festeggia la novità: «Ho sofferto di una forte depressione post partum ed ho spesso attacchi di panico quando prendo la metropolitana per andare in parlamento». Adesso una volta arrivata avrà qualcuno con cui parlarne.

Nicola Perilli